

● CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL 12 SETTEMBRE

Nasce l'alleanza europea per il riso

di Ercole Zuccaro

I rappresentanti dei Governi dei principali Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Bulgaria, Romania, Ungheria, Grecia) più Malta, si sono riuniti il 12 settembre scorso a Vercelli su invito del ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, in occasione dell'apertura di «Risò», il nuovo Festival europeo dedicato alla filiera risicola (12-14 settembre).

La giornata, organizzata dal Masaf, ha ospitato il convegno internazionale «The future of EURice sector: a common strategy», con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento strategico a livello continentale.

L'annuncio più rilevante emerso da Vercelli è stato quello dell'**istituzione dell'alleanza EURice, un gruppo di coordinamento permanente tra gli Stati membri produttori di riso**. La proposta, lanciata e fortemente sostenuta da **Lollobrigida**, mira alla creazione di una sorta di Ente risi europeo, ispirato al modello italiano, che coordini ricerca, promozione e difesa commerciale del riso UE: il coordinamento prevede una presidenza annuale a rotazione tra i Paesi membri.

Nell'ambito del convegno **Maurizio Martina**, vicedirettore generale della Fao, ha offerto un quadro globale: **la produzione mondiale di riso lavorato ha raggiunto i 550 milioni di tonnellate (+34% dal 2000), ma solo il 10% entra nei mercati internazionali. Cina e India controllano il 70% delle scorte**

All'incontro tenutosi a Vercelli tra gli Stati produttori è stata istituita l'alleanza EURice per coordinare a livello UE la filiera riso: per tutelare il mercato interno servono clausole di salvaguardia specchio da applicare ai Paesi extra-UE

globali, rendendo il mercato instabile.

In questo scenario, l'Europa può giocare un ruolo guida su sostenibilità e gestione idrica, rafforzando la distintività del proprio modello produttivo.

Dagli interventi è emersa una sostanziale convergenza tra i Paesi presenti su una serie di istanze prioritarie, quali la riduzione della burocrazia europea, che frena la competitività delle imprese agricole, l'applicazione del principio di reciprocità negli scambi con Paesi terzi, in particolare sul rispetto delle norme fitosanitarie e ambientali, il blocco delle importazioni di riso non conforme, ottenuto con fitofarmaci e pratiche vietate in UE o in condizioni di sfruttamento

del lavoro minorile, il sostegno all'export europeo, oggi fermo a meno di 240.000 tonnellate a fronte di 1,5 milioni di tonnellate prodotte, l'attivazione di campagne informative rivolte ai consumatori europei e internazionali per valorizzare qualità e sostenibilità del riso europeo.

Clausole di salvaguardia

Particolare attenzione è stata dedicata al tema delle clausole di salvaguardia, meccanismi previsti dalla normativa europea per sospendere temporaneamente i benefici tariffari concessi a Paesi terzi, nel caso in cui le importazioni danneggino gravemente i produttori UE.

Il ministro ha sottolineato la necessità di rendere automatica l'attivazione di queste misure. In particolare ha proposto l'adozione della cosiddetta «**clausola specchio**», secondo cui l'importazione dovrebbe essere consentita solo se il prodotto rispetta le stesse regole vigenti nell'UE (standard su fitofarmaci, diritti del lavoro, sostenibilità); una clausola che finora si è rivelata più teorica che operativa e che l'alleanza EURice intende rilanciare con forza.

«La filiera sta attraversando problemi gravissimi, è in gioco la risicoltura italiana, ma anche quella europea. Dobbiamo pretendere che i prodotti importati arrivino con gli stessi standard qualitativi dei nostri», ha affermato **Natalia Bobba**, presidente dell'Ente nazionale risi. «Nei primi sei mesi del 2025 – ha aggiunto – l'Europa ha registrato 66 allerte su prodotti risicoli importati».

Il presidente dell'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), **Matteo Zoppas**, ha ricordato l'obiettivo di far salire l'export agroalimentare italiano da 70 a 100 miliardi: il riso, grazie alla sua qualità e tracciabilità, può essere un protagonista. Ha inoltre proposto una piattaforma commerciale per il riso italiano, sostenuta da promozione internazionale e accordi mirati con buyer in mercati strategici quali Giappone, India e Medio Oriente.

Lollobrigida ha chiuso i lavori evidenziando la necessità di una svolta nella politica commerciale europea. «Non possiamo sacrificare i nostri produttori sull'altare della liberalizzazione, vogliamo un'Europa che difenda il suo modello agricolo, che è tra i più sostenibili al mondo – ha concluso – la redditività delle imprese deve andare di pari passo con la sostenibilità ambientale».



I relatori e i rappresentanti governativi di vari Stati europei con il ministro Lollobrigida e il sottosegretario La Pietra al convegno internazionale di Vercelli